

La riapertura della scuola nelle province della regione

Ancona: certo i problemi non mancano ma va decisamente meglio che altrove

Appena 26 classi elementari su 379 faranno i doppi turni - Complessivamente positiva la situazione edilizia - Restano le preoccupazioni finanziarie dei comuni e i temi spinosi degli insegnanti e dell'alto costo dello studio

Abbiamo voluto fotografare nelle quattro province della Marche il primo giorno di scuola: il primo ottobre è pur sempre un avvenimento, che coinvolge migliaia di famiglie, che interessa e preoccupa studenti ed insegnanti. Si apprestano a compiere un lavoro difficile, debbono ritrovarsi - come comunità, come movimento - in questa inusuale mattinata che è la crisi della scuola oggi.

I commenti dei giovani studenti e degli insegnanti non sono tuttavia caratterizzati da rassegnato pessimismo, si ricomincia, ma si riprende anche la lotta. Forti e puntuali le proteste delle famiglie per i costi dei libri di testo e del materiale didattico (la cartella di un ragazzo delle elementari costa 30 mila lire, di un ragazzo delle medie, 700 mila lire) quando la scuola diventerà davvero un diritto?

Le quattro «fotografie» del 1. ottobre marchigiano inaugurano anche l'impegno della nostra pagina sul tema della scuola, un impegno che, dire il vero, non avevano trascurato neppure nei mesi estivi.

Ascoli: il Commerciale non basta più

Sgomberato a Fermo l'Istituto Chimico perché pericolante - Molti doppi turni nelle elementari di S. Benedetto

Il problema più drammatico alla riapertura delle scuole in provincia di Ascoli è senza dubbio quello dei laboratori di chimica dell'Istituto tecnico industriale «Montani» di Fermo: l'edificio realizzato circa 15 anni fa, è stato chiuso perché pericolante.

Dopo gli ultimi temporali il peso dei tre piani di fabbrica si è fatto sentire su un sistema di fondamento costruito su un terreno soggetto a smottare. Sono così apparse profonde lesioni che hanno denunciato l'esistenza di condizioni molto gravi di insicurezza, tanto che i tecnici della provincia hanno imposto la chiusura.

Il Consiglio di Istituto del «Montani» ha ottenuto per lunedì prossimo un incontro con l'Amministrazione provinciale, e in quella sede ha intenzione di chiedere venti milioni per risistemare i vecchi laboratori, che erano stati trasformati quindici anni fa in aule.

Pesaro: si lavora per una scuola aperta

Documento della Federazione del PCI - Dare centralità al ruolo del comprensorio - Molti gli interventi in sospeso

Col nuovo anno scolastico si presentano in tutta la loro drammaticità i problemi della provincia di Pesaro e Urbino, i problemi della scuola, che investono direttamente migliaia di studenti e dei loro famiglie, insegnanti e non docenti.

Restano ancora in sospeso i problemi della riforma per tutte le fasce dell'istruzione, dalla scuola materna all'università, tuttavia il nuovo quadro politico generale, con l'acresciuta forza dei comunisti e la pressione che il movimento dei lavoratori è in grado di esercitare, fa ritenere che sia possibile nel corso dell'attuale legislatura avviare con decisione il risanamento e la riqualificazione della scuola.

Macerata: aumenta il costo degli studi

Tutte le forze democratiche devono impegnarsi per la riforma e per risolvere i gravi problemi della scuola

Per i 3300 studenti di Macerata, per le centinaia di docenti e non docenti, per le migliaia di famiglie si profila un inizio della scuola all'insegna dello aumento dei prezzi dei materiali didattici e dell'ineguaglianza dell'edilizia scolastica, della dequalificazione del sistema degli studi.

A Macerata, come in tutta Italia, l'esigenza di un rinnovamento dei laboratori è ormai sentito da più parti: se solo qualche anno fa era possibile che i laureati e i diplomati trovassero un posto di lavoro nella nostra provincia, oggi qualsiasi prospettiva occupazionale appare illusoria.

La crisi economica che ha investito le Marche, accentuando ancora di più il sottosviluppo produttivo regionale, ha reso indispensabile un ripensamento del rapporto tra scuola e mercato.

La terziarizzazione ha ormai emarginato il processo industriale a scapito del processo tecnologico scientifico della nostra provincia. La scuola, di conseguenza, è destinata a riprodurre un tessuto professionale ormai stazionario ed incapace di dare prospettive di sviluppo.

Ma la crisi della nostra scuola non si limita a questi aspetti, che più manifestamente la scuola è in crisi, è il principio educativo del sistema degli studi basato su un inerte e passivo rapporto tra apprendimento e società, tra cultura e vita civile.

La scuola è rimasta chiusa in se stessa, barriera ancora dietro il suo autoritarismo

di scuola materna saranno praticabili alla «Domenico Savio». I problemi finanziari sono quelli che destano più preoccupazioni per i Comuni: molto spesso gli Enti locali, per far fronte alle esigenze, sono costretti a superare - e di molti milioni - le basi di appalto per gli edifici scolastici. In assenza di un piano di rifinanziamento delle leggi esistenti, i programmi dei Comuni in politica scolastica restano ovviamente manifestazioni di volontà e non concrete realizzazioni.

Sulla estensione del tempo pieno c'è l'unanimità. Molti Comuni della provincia - fra cui Jesi e Senigallia - hanno iniziato in tal senso interessanti esperienze. Ad Ancona sono già tre le scuole che gli anni scorsi praticavano il tempo pieno. Per l'anno in corso si punta ad uno sviluppo della scuola a tempo pieno. Si sente però l'esigenza di valutare scientificamente i dati che hanno, il lavoro compiuto e la qualità della formazione del ragazzo e cosa fare per qualificare gli insegnanti. Problema non secondario, che altrimenti rischiava la chiusura.

Ascoli: il Commerciale non basta più

Sgomberato a Fermo l'Istituto Chimico perché pericolante - Molti doppi turni nelle elementari di S. Benedetto

Il problema più drammatico alla riapertura delle scuole in provincia di Ascoli è senza dubbio quello dei laboratori di chimica dell'Istituto tecnico industriale «Montani» di Fermo: l'edificio realizzato circa 15 anni fa, è stato chiuso perché pericolante.

Dopo gli ultimi temporali il peso dei tre piani di fabbrica si è fatto sentire su un sistema di fondamento costruito su un terreno soggetto a smottare. Sono così apparse profonde lesioni che hanno denunciato l'esistenza di condizioni molto gravi di insicurezza, tanto che i tecnici della provincia hanno imposto la chiusura.

Il Consiglio di Istituto del «Montani» ha ottenuto per lunedì prossimo un incontro con l'Amministrazione provinciale, e in quella sede ha intenzione di chiedere venti milioni per risistemare i vecchi laboratori, che erano stati trasformati quindici anni fa in aule.

Pesaro: si lavora per una scuola aperta

Documento della Federazione del PCI - Dare centralità al ruolo del comprensorio - Molti gli interventi in sospeso

Col nuovo anno scolastico si presentano in tutta la loro drammaticità i problemi della provincia di Pesaro e Urbino, i problemi della scuola, che investono direttamente migliaia di studenti e dei loro famiglie, insegnanti e non docenti.

Restano ancora in sospeso i problemi della riforma per tutte le fasce dell'istruzione, dalla scuola materna all'università, tuttavia il nuovo quadro politico generale, con l'acresciuta forza dei comunisti e la pressione che il movimento dei lavoratori è in grado di esercitare, fa ritenere che sia possibile nel corso dell'attuale legislatura avviare con decisione il risanamento e la riqualificazione della scuola.

Macerata: aumenta il costo degli studi

Tutte le forze democratiche devono impegnarsi per la riforma e per risolvere i gravi problemi della scuola

Per i 3300 studenti di Macerata, per le centinaia di docenti e non docenti, per le migliaia di famiglie si profila un inizio della scuola all'insegna dello aumento dei prezzi dei materiali didattici e dell'ineguaglianza dell'edilizia scolastica, della dequalificazione del sistema degli studi.

A Macerata, come in tutta Italia, l'esigenza di un rinnovamento dei laboratori è ormai sentito da più parti: se solo qualche anno fa era possibile che i laureati e i diplomati trovassero un posto di lavoro nella nostra provincia, oggi qualsiasi prospettiva occupazionale appare illusoria.

La crisi economica che ha investito le Marche, accentuando ancora di più il sottosviluppo produttivo regionale, ha reso indispensabile un ripensamento del rapporto tra scuola e mercato.

La terziarizzazione ha ormai emarginato il processo industriale a scapito del processo tecnologico scientifico della nostra provincia. La scuola, di conseguenza, è destinata a riprodurre un tessuto professionale ormai stazionario ed incapace di dare prospettive di sviluppo.

Ma la crisi della nostra scuola non si limita a questi aspetti, che più manifestamente la scuola è in crisi, è il principio educativo del sistema degli studi basato su un inerte e passivo rapporto tra apprendimento e società, tra cultura e vita civile.

La scuola è rimasta chiusa in se stessa, barriera ancora dietro il suo autoritarismo

di scuola materna saranno praticabili alla «Domenico Savio». I problemi finanziari sono quelli che destano più preoccupazioni per i Comuni: molto spesso gli Enti locali, per far fronte alle esigenze, sono costretti a superare - e di molti milioni - le basi di appalto per gli edifici scolastici. In assenza di un piano di rifinanziamento delle leggi esistenti, i programmi dei Comuni in politica scolastica restano ovviamente manifestazioni di volontà e non concrete realizzazioni.

Sulla estensione del tempo pieno c'è l'unanimità. Molti Comuni della provincia - fra cui Jesi e Senigallia - hanno iniziato in tal senso interessanti esperienze. Ad Ancona sono già tre le scuole che gli anni scorsi praticavano il tempo pieno. Per l'anno in corso si punta ad uno sviluppo della scuola a tempo pieno. Si sente però l'esigenza di valutare scientificamente i dati che hanno, il lavoro compiuto e la qualità della formazione del ragazzo e cosa fare per qualificare gli insegnanti. Problema non secondario, che altrimenti rischiava la chiusura.

Ascoli: il Commerciale non basta più

Sgomberato a Fermo l'Istituto Chimico perché pericolante - Molti doppi turni nelle elementari di S. Benedetto

Il problema più drammatico alla riapertura delle scuole in provincia di Ascoli è senza dubbio quello dei laboratori di chimica dell'Istituto tecnico industriale «Montani» di Fermo: l'edificio realizzato circa 15 anni fa, è stato chiuso perché pericolante.

Dopo gli ultimi temporali il peso dei tre piani di fabbrica si è fatto sentire su un sistema di fondamento costruito su un terreno soggetto a smottare. Sono così apparse profonde lesioni che hanno denunciato l'esistenza di condizioni molto gravi di insicurezza, tanto che i tecnici della provincia hanno imposto la chiusura.

Il Consiglio di Istituto del «Montani» ha ottenuto per lunedì prossimo un incontro con l'Amministrazione provinciale, e in quella sede ha intenzione di chiedere venti milioni per risistemare i vecchi laboratori, che erano stati trasformati quindici anni fa in aule.

Pesaro: si lavora per una scuola aperta

Documento della Federazione del PCI - Dare centralità al ruolo del comprensorio - Molti gli interventi in sospeso

Col nuovo anno scolastico si presentano in tutta la loro drammaticità i problemi della provincia di Pesaro e Urbino, i problemi della scuola, che investono direttamente migliaia di studenti e dei loro famiglie, insegnanti e non docenti.

Restano ancora in sospeso i problemi della riforma per tutte le fasce dell'istruzione, dalla scuola materna all'università, tuttavia il nuovo quadro politico generale, con l'acresciuta forza dei comunisti e la pressione che il movimento dei lavoratori è in grado di esercitare, fa ritenere che sia possibile nel corso dell'attuale legislatura avviare con decisione il risanamento e la riqualificazione della scuola.

Macerata: aumenta il costo degli studi

Tutte le forze democratiche devono impegnarsi per la riforma e per risolvere i gravi problemi della scuola

Per i 3300 studenti di Macerata, per le centinaia di docenti e non docenti, per le migliaia di famiglie si profila un inizio della scuola all'insegna dello aumento dei prezzi dei materiali didattici e dell'ineguaglianza dell'edilizia scolastica, della dequalificazione del sistema degli studi.

A Macerata, come in tutta Italia, l'esigenza di un rinnovamento dei laboratori è ormai sentito da più parti: se solo qualche anno fa era possibile che i laureati e i diplomati trovassero un posto di lavoro nella nostra provincia, oggi qualsiasi prospettiva occupazionale appare illusoria.

La crisi economica che ha investito le Marche, accentuando ancora di più il sottosviluppo produttivo regionale, ha reso indispensabile un ripensamento del rapporto tra scuola e mercato.

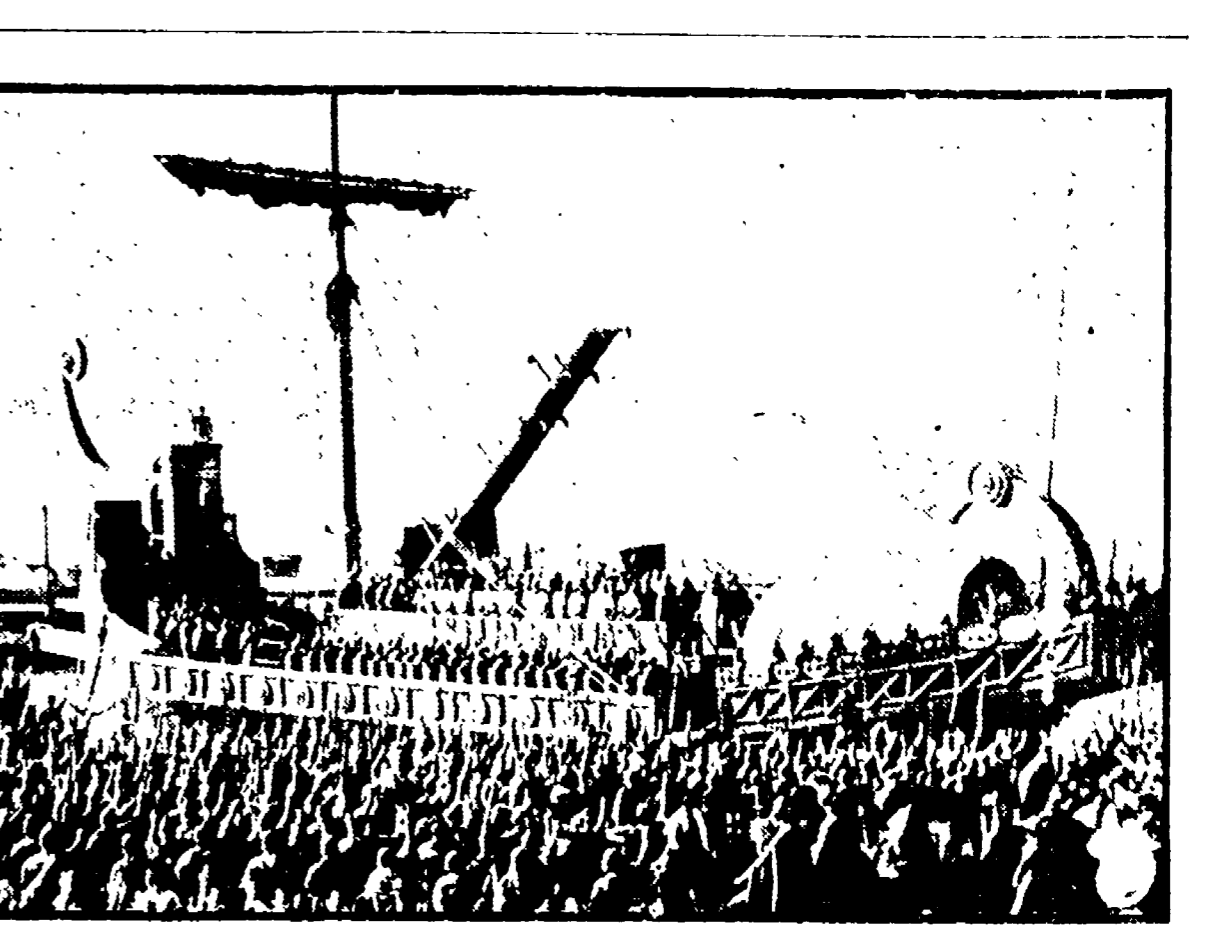
La terziarizzazione ha ormai emarginato il processo industriale a scapito del processo tecnologico scientifico della nostra provincia. La scuola, di conseguenza, è destinata a riprodurre un tessuto professionale ormai stazionario ed incapace di dare prospettive di sviluppo.

Ma la crisi della nostra scuola non si limita a questi aspetti, che più manifestamente la scuola è in crisi, è il principio educativo del sistema degli studi basato su un inerte e passivo rapporto tra apprendimento e società, tra cultura e vita civile.

La scuola è rimasta chiusa in se stessa, barriera ancora dietro il suo autoritarismo

Siglata l'intesa il PCI entra nella maggioranza

Si potranno ora affrontare i gravi problemi che turbano la vita della città - La cronaca del Consiglio in cui è caduta la pregiudiziale anticomunista - Gli interventi dei capigruppo dei partiti democratici



Un'immagine di «Scipione l'Africano», il kolossal voluto da Mussolini per celebrare l'attacco all'Etiopia

ANCONA - Dal 5 al 10 ottobre films italiani del periodo '29-'43

UN'ESAURIENTE RASSEGNA SUL «CINEMA DI REGIME»

Il seminario patrocinato dalla Provincia e da altri Enti tra cui la Regione, in collaborazione con la XII Mostra Internazionale del Nuovo Cinema - Oltre 30 proiezioni

ANCONA. 1. E' stato varato il nutrito programma del seminario di studi su «Il cinema italiano sotto il fascismo» che si svolgerà ad Ancona dal 5 al 10 ottobre.

Nell'arco di cinque giorni la manifestazione avrà luogo, senza però far venire meno il ruolo e la fisionomia della Giunta esecutiva che, sempre che si verifichi la seguente agenda programmatica, sarà costituita nell'ambito dei partiti DC, PSI, PSDI, PRI.

Molto probabilmente, firmerà l'accordo politico e una volta definite nei prossimi giorni le linee del programma amministrativo, il decreto e la Giunta verranno eletti l'11 ottobre.

Per quanto riguarda la cronaca dei lavori del consiglio, in apertura, dopo il discorso del consigliere anziano Orlini, si è proceduto all'unanimità alla convocazione del consiglio. Successivamente è stata approvata la dichiarazione di adesione al gruppo comunista dei due consiglieri eletti come indipendenti nella lista del Pci, il dottor Alesi e Luciano Alessandrini.

Il primo a prendere la parola all'inizio del dibattito è stato Viceci, che ha sottolineato lo spirito democratico e l'impegno antifascista del suo partito, ha ribadito la possibilità della partecipazione di tutti e di quelle iniziative che, per dare vita ad una maggioranza programmatica e a una politica di sviluppo, sono distribuiti durante le 5 giornate e proiettati nel cinema cittadini ENEL e Dorico.

Nel cartellone figurano le produzioni di registi che caratterizzano gli anni del «consenso» e delle imprese coloniali africane, sino ad arrivare al periodo bellico e allo sfascio della dittatura fascista.

Nonni noti e meno noti: Mario Camerini, Goffredo Alessandrini, Carmine Gallone, Mario Soldati, Raffaele Matarazzo ed altri.

Dal titolo del film, i miti e gli ideali di una epoca provinciale e conformista: «La segretaria privata» del 1931 storia melensa e ipersentimentale di una dattilografa di provincia che dopo aver trovato un impiego bancario in un caso proprio con il suo direttore; «Luciano Serra, pilota» film di ispirazione militarista e nazionalista che fa tutto un fascio tra irredentismo e propaganda di guerra ed eroismo aviatorio; sino al super kolossal «Scipione l'Africano» film cosiddetto imperiale (rispetto alla coppa Mussolini al festival di Venezia nel 1937) con i suoi battaglie campali dove figurano tra un polveroso indesiderabile migliaia di soldati romani e i loro scontri nella battaglia di Canne (1931) tra i trionfi e folle romane e cartaginesi.

La rassegna oltre la ricca documentazione filmica del periodo approfondirà e discuterà la politica culturale del fascismo - mercoledì 6 alle 9,30 alle scuole - e discuteranno i critici e studiosi come Silvio Lanaro, Mario Isneghi, Piero Meloni, Gianni Sciala, Carlo Lizzani, Mario Argenti e Giovambattista Cavallaro.

Nei giorni successivi sono previste come corollario alla tavola rotonda alcune relazioni specifiche: Adriano Aprà parlerà su «Linee di politica cinematografica»; Giampiero Brunetta su «Il cinema di propaganda»; Francesco Casetti su «Nascita della critica cinematografica»; Ernesto Guido Laura su «Il cinema»; Jean Gill su «Il film storico e in costume»; Sergio Germani su «I generi»; Alberto Abruzzese su «Chiarimenti»; Beniamino Placido su «La rivista di cinema»; Franco Pignatelli su «La scena familiare nel film fascista».

La mattinata conclusiva - venerdì 10 ottobre - sarà dedicata al dibattito critico. Tale iniziativa come tutte le relazioni e la tavola rotonda si svolgeranno presso il salotto della Provincia.

Mariano Guzzini

Cuna alla volta NON POSSUMUS

«Noi non li abbiamo questi dati: ma può provare al Provveditorato», dice una voce da una delle scrivanie dell'Assessorato regionale alla pubblica istruzione. «Si vuole poi rivolgersi a...»